

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|--------|-------------------------------------|------------|--|------|
| | Rubrica | | Fillea e sindacati del settore | |
| 5 | il Manifesto | 14/04/2018 | SETTORE IN RIPRESA MA 150 MILA SONO "FUORI CONTRATTO" | 2 |
| | Ediliziaeterritorio.Ilsole24ore.com | 13/04/2018 | APPALTI, VOLA IL MERCATO NEL PRIMO TRIMESTRE: PROMOSSI OLTRE 5MILA BANDI PER 4,9 MILIARDI DI LAVORI | 3 |
| 49 | Alto Adige | 15/04/2018 | RISTRUTTURAZIONI, GLI INCENTIVI TRAINANO IL SETTORE DELL'EDILIZIA | 4 |
| 12/13 | La Provincia (CR) | 15/04/2018 | "NELLE COSTRUZIONI C'E' UNA RIPRESINA" | 6 |
| 16 | La Nuova del Sud | 13/04/2018 | RAPPORTO FILLEA-FOND.DI VITTORIO, RIPRESA LENTA E CONTRADDITTORIA NELLE COSTRUZIONI | 7 |
| 57 | Trentino | 15/04/2018 | RISTRUTTURAZIONI, GLI INCENTIVI TRAINANO IL SETTORE DELL'EDILIZIA | 8 |
| | Oggitreviso.it | 13/04/2018 | COSTRUZIONI: RAPPORTO FILLEA-FOND.DI VITTORIO, RIPRESA LENTA E CONTRADDITTORIA. | 9 |
| | Ansa.it | 12/04/2018 | COSTRUZIONI: FILLEA CGIL, 150MILA IN FUGA DA CCNL EDILE | 10 |
| | Ansa.it | 12/04/2018 | COSTRUZIONI:FILLEA CGIL, +21% MALATTIE PROFESSIONALI 2011-16 | 11 |
| | Casaclima.com | 12/04/2018 | COSTRUZIONI, II RAPPORTO FILLEA: RIPRESINA TIMIDA, LENTA E CONTRADDITTORIA REGINA DELLA «RIPRESINA» | 12 |
| | LiberoQuotidiano.it | 12/04/2018 | COSTRUZIONI: CGIL, RIPRESINA LENTA E CONTRADDITTORIA | 14 |
| | Tiscali.it | 12/04/2018 | FILLEA, RIPRESINA TIMIDA COSTRUZIONI | 15 |
| | Rassegna.it | 12/04/2018 | «RIPRESINA» LENTA, LA FILLEA TRA OGGI E DOMANI | 16 |
| | Affaritaliani.it | 12/04/2018 | COSTRUZIONI: CGIL, RIPRESINA LENTA E CONTRADDITTORIA | 18 |
| | Ansa.it | 12/04/2018 | COSTRUZIONI:FILLEA CGIL, C'E"RIPRESINA' MA TIMIDA E LENTA | 19 |
| | CataniaOggi.It | 12/04/2018 | COSTRUZIONI: RAPPORTO FILLEA-FOND.DI VITTORIO, RIPRESA LENTA E CONTRADDITTORIA | 20 |
| | Europa-in.it | 12/04/2018 | COSTRUZIONI: CGIL, RIPRESINA LENTA E CONTRADDITTORIA | 21 |
| | Idealista.it | 12/04/2018 | COSTRUZIONI, FILLEA CGIL: IN 10 ANNI RISTRUTTURAZIONI DAL 16% AL 40,7% | 22 |
| | Ildubbio.news | 12/04/2018 | COSTRUZIONI: RAPPORTO FILLEA-FOND.DI VITTORIO, RIPRESA LENTA E CONTRADDITTORIA | 23 |
| | Ilgiornaledivicenza.it | 12/04/2018 | FILLEA, RIPRESINA TIMIDA COSTRUZIONI | 24 |
| | Iterziario.info | 12/04/2018 | COSTRUZIONI: CGIL, RIPRESINA LENTA E CONTRADDITTORIA | 25 |
| | Jobsnews.it | 12/04/2018 | COSTRUZIONI FUORI DAL TUNNEL DELLA CRISI? PRESENTATO IL II RAPPORTO FILLEA CGIL E FONDAZIONE DI VITT | 26 |
| | Lagazzettadelmezzogiorno.it | 12/04/2018 | FILLEA, RIPRESINA TIMIDA COSTRUZIONI | 28 |
| | Larena.it | 12/04/2018 | FILLEA, RIPRESINA TIMIDA COSTRUZIONI | 29 |
| | Lasicilia.it | 12/04/2018 | FILLEA, RIPRESINA TIMIDA COSTRUZIONI | 30 |
| | LiberoQuotidiano.it | 12/04/2018 | COSTRUZIONI: RAPPORTO FILLEA-FOND.DI VITTORIO, RIPRESA LENTA E CONTRADDITTORIA | 31 |
| | Metronews.it | 12/04/2018 | COSTRUZIONI: CGIL, RIPRESINA LENTA E CONTRADDITTORIA | 32 |
| | Sardegnaoggi.it | 12/04/2018 | 13:27 - COSTRUZIONI: CGIL, RIPRESINA LENTA E CONTRADDITTORIA | 33 |

EDILI / STUDIO CGIL Settore in ripresa ma 150 mila sono «fuori contratto»

■ Nel settore delle costruzioni, «nonostante l'aumento delle ore lavorate, permane una quota importante di lavoro nero e grigio». A evidenziare questo problema è il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni di Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio in cui si parla di una vera e propria «fuga dal contratto nazionale edile» con una stima approssimativa «che individua in 150 mila i lavoratori dipendenti a cui si applicano altri contratti anche se questi dichiarano di svolgere mansioni tipiche dell'edilizia».

Il nodo è emerso valutando la discrasia tra le rilevazioni Istat e quelle del sistema bilaterale edile, che testimonia «come questa fuga sia importante, sia sotto forma di universo del lavoro autonomo, sia da un punto di vista di non applicazione del contratto nazionale edile». Per contrastare questo fenomeno e il *dumping* conseguente nell'applicazione dei diversi contratti, la Fillea, unitariamente con Filca e Feneal, ha lanciato nel febbraio scorso una proposta di legge dal titolo «Stesso lavoro, stesso contratto». «Si tratta di un impegno importante, su cui come Cnel possiamo cominciare subito a ragionare sopra», ha dichiarato il presidente del Cnel, Tiziano Treu, durante la presentazione del rapporto aggiungendo che «per arrivare a un decreto c'è un mucchio di lavoro da fare e serve un forte consenso, ma siamo a disposizione visto che questa è una delle attività del Cnel».

Il rapporto ha fatto il punto anche su salute e sicurezza nel settore: il comparto delle costruzioni è da sempre caratterizzato da uno dei più alti indici di infortuni gravi e mortali, ma negli ultimi anni si è registrato anche un aumento delle malattie professionali «cresciute del 21,2% (+8.209 patologie denunciate) nel periodo che va dal 2011 al 2016».

Queste tendenze - spiega lo studio - sono probabilmente frutto di più fattori: «Una maggiore azione del sindacato e del patro-

nato in materia - e l'emersione, quindi, di più epidiosi - l'invecchiamento relativo della popolazione (anche alla luce delle riforme previdenziali e dell'allungamento dei tempi per andare in pensione) e i rischi che alcune innovazioni di prodotto o processo tendono ad accrescere. Primo fra tutti il rischio chimico, dovuto al forte incremento nell'impiego di materie di sintesi e di origine nanotecnologica».

Infine, alcuni numeri sullo sviluppo del settore edilizio: la ripresa è «timida, lenta, contraddittoria», una «ripresina». Il comparto ha rappresentato nel 2017 il 9,6% del Pil, con circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese. Hanno funzionato bene gli incentivi per le ristrutturazioni: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Dal 2013, con il variare degli incentivi, l'impatto è stato ancora maggiore: 400 mila posti nel 2016.

L'edilizia è da sempre un «volano» per l'intera economia: 1 miliardo di euro investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per 3,5 miliardi, con 50 mila posti di lavoro incluso l'indotto. **mi.vio.**



APPALTI, VOLA IL MERCATO NEL PRIMO TRIMESTRE: PROMOSSI OLTRE 5MILA BANDI PER 4,9 MILIARDI DI LAVORI

Dati Cresme: i comuni si confermano la stazione appaltante più dinamica con 346065 bandi per 1,481 miliardi 46 Fillea Cgil certifica una "ripresina" del settore

Un primo trimestre a tutto sprint per il mercato dei lavori pubblici sulla spinta di amministrazioni comunali e aziende speciali46 Da gennaio a marzo, secondo i dati dell'osservatorio Cresme Europa Servizi, sono stati promossi 546048 bandi per un importo di 4,894 miliardi46 Rispetto allo stesso periodo del 2017 il numero di avvisi cresce del ...

13 Apr 2018

Appalti, vola il mercato nel primo trimestre: promossi oltre 5mila bandi per 4,9 miliardi di lavori (+37,6%)

Alessandro Lerbini

Un primo trimestre a tutto sprint per il mercato dei lavori pubblici sulla spinta di amministrazioni comunali e aziende speciali. Da gennaio a marzo, secondo i dati dell'osservatorio Cresme Europa Servizi, sono stati promossi 5.048 bandi per un importo di 4,894 miliardi. Rispetto allo stesso periodo del 2017 il numero di avvisi cresce del 18,6% e il valore del 37,6 per cento. L'onda lunga della progettazione (con numeri record per gli incarichi) iniziata l'anno scorso sta quindi portando - come preventivato - risultati anche al settore dei lavori.

Enti appaltanti

I comuni si confermano la stazione appaltante più dinamica con 3.065 bandi per 1,481 miliardi, pari a un incremento del 14,4% per gli avvisi e del 32,6% per gli importi. Volano anche le aziende speciali che hanno promosso 462 procedure (+59,9%) per 590 milioni (+52,6%). Di rilievo inoltre le province che totalizzano 306 appalti (+39,7%) per 276 milioni (+150%).

Frenano invece le Ferrovie che hanno promosso 42 gare (-43%) per 295 milioni (-19,4%) e l'Anas che ha indetto 59 (-18,1%) gare per 94 milioni (-3,4%).

Classi d'importo

Tutte in positivo le fasce dei valori dei bandi. La quota opere più consistente è racchiusa nella classe tra uno e cinque milioni dove sono state pubblicate 605 procedure (+62%) per 1,358 miliardi (+62%). Sfonda la quota del miliardo anche la classe tra cinque e 15 milioni grazie a 135 avvisi (+48%) per 1,14 miliardi (+53%). I bandi più ricchi, quelli con importi superiori ai 50 milioni, raggiungono quota 992 milioni (+20,9%) grazie a 12 appalti (+71%).

Marzo

Il mese scorso il Cresme ha rilevato 1.711 bandi (+6%) per 1,776 miliardi (+68%). La gara più importante è stata quella di Autostrade per l'Italia che assegna per 136 milioni il bando per il nodo stradale e autostradale riguardante l'adeguamento del sistema A7-A10-A12, lotto 5, conterminazione opera mare a Genova. La gara, a procedura ristretta, prevede la partecipazione di un minimo di cinque fino a un massimo di dieci concorrenti che saranno selezionati tra quelli che hanno presentato domanda di partecipazione entro il 17 aprile.

Fillea Cgil

Anche per il sindacato c'è una "ripresina" in corso nel settore delle costruzioni ma appare

timida, lenta, contraddittoria. Così l'hanno definita Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, «un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese», si legge nello studio.

Regina di questa ripresa è la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. La quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi «è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro», spiega il rapporto.

Nel 2017 inoltre «tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il margine operativo lordo (Mol) delle imprese e la loro redditività (+5%)».

Vai alla banca dati appalti di Edilizia e Territorio

Ristrutturazioni, gli incentivi trainano il settore dell'edilizia

Nel rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia segnali di ripresa, ma non per l'occupazione

Timida, lenta, contraddittoria: così appare la «ripresina» che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni a livello nazionale. Lo hanno spiegato Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il

46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese. Nel 2017 tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il Margine Operativo Lordo delle imprese e la loro redditività (+5%).

Regina di questa «ripresina» è senza dubbio la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. Un numero su tutti: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Dal 2013, con il va-

riare degli incentivi, l'impatto sull'occupazione è stato ancora maggiore (400 mila posti nel 2016).

Crescono anche gli investimenti pubblici (+10,4% nel 2016 sull'anno precedente, +23,9% nel 2017, +26,2% nel 2018) ma continua a restare molto larga la forbice tra risorse allocate e risorse realmente spese. L'edilizia è da sempre un «volano» per l'intera economia, i suoi effetti moltiplicativi sono noti, possiamo sintetizzarli così: 1 mld di euro investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per 3,5 mld e per l'occupazione fino a 50 mila posti di lavoro, di cui 12 mila direttamente nel settore delle costruzioni. Nel 2016, gli occupati nei segmenti delle costruzioni sono 1.346.000, il 5,91% degli occupati in totale, con qualifiche

mediamente più basse. Diminuiscono di poco gli autonomi a beneficio del lavoro subordinato, quest'ultimo composto per oltre il 15% di contratti a termine.

Non aumentano le forze di lavoro ma le ore: negli ultimi due anni la gran parte dei lavoratori attivi ha lavorato oltre le 36 ore settimanali. La contraddizione appare evidente: mentre da un lato la domanda va sempre più concentrandosi in segmenti specifici come la manutenzione straordinaria, il risparmio energetico, l'anti sismico, la rigenerazione urbana, l'uso di nuove tecniche costruttive e nuovi materiali, le imprese continuano a preferire le basse qualifiche (o a non riconoscere le reali professionalità rispetto alle declaratorie contrattuali), non investendo sulla crescita qualitativa delle maestranze.

» Mutui per l'acquisto in calo

» Nel quarto trimestre 2017 le famiglie italiane hanno ricevuto finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione per 12.380 milioni di euro. Rispetto allo stesso trimestre del 2016 si registra una diminuzione delle erogazioni pari a -11%, per un controvalore di -1.525 mln di euro. È quanto emerge dai dati riportati nel report Banche e istituzioni finanziarie-IV trimestre 2017 pubblicato a fine marzo 2018 da Banca d'Italia. Prosegue la riduzione dei volumi di mutuo erogati alle famiglie già registrata sia nel secondo trimestre (-3,4%) che nel terzo (-6,4%). Un calo «fisiologico» visto che la crescita avuta da inizio 2014 a fine 2016 è stata repentina, spesso in doppia cifra. In poco meno di tre anni la dimensione annuale del mercato del credito finalizzato all'acquisto dell'abitazione da parte delle famiglie è passato da poco più di 21 miliardi a quasi 51 miliardi. Analizzando il dato relativo all'andamento delle erogazioni per macroarea si nota che il calo che ha caratterizzato il quarto trimestre è più accentuato nel Nord Ovest e Centro Italia, lievemente più contenuto su Nord Est e Meridione e addirittura con segno positivo nelle isole.



La ripresa dell'edilizia si vede anche a livello nazionale



Il Rapporto 2017

«Nelle costruzioni c'è una ripresina»

Traino è la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo
La quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è del 40,7%

■ C'è una «ripresina» in corso nel settore delle costruzioni: lo sostengono Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, che hanno presentato il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, «un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese», si legge nello studio.

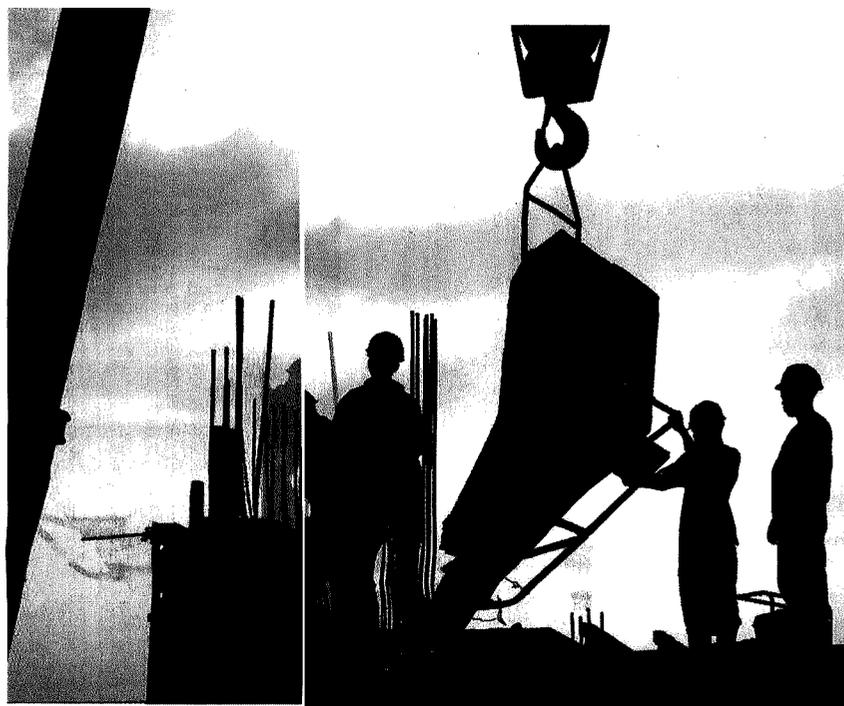
Regina di questa ripresina è la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. La quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi «è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro», spiega il rapporto.

Nel 2017 inoltre «tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il margine operativo lordo (Mol) delle imprese e la loro redditività (+5%)».

Dal 2013 nel settore delle costruzioni con il variare degli incentivi, «l'impatto sull'occupazione è stato maggiore (400 mila posti nel 2016) e sono cresciuti anche gli investimenti pubblici (+10,4% nel 2016 sull'anno precedente, +23,9% nel 2017, +26,2% nel 2018)» continua il rapporto Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, segnalando che resta ancora molto larga la forbice tra risorse allocate e risorse realmente spese.

Il sindacato segnala poi che nel 2016 «gli occupati nei segmenti delle costruzioni sono

1.346.000, il 5,91% degli occupati in totale, ma con qualifiche mediamente più basse». Ad aumentare però non sono le forze di lavoro, ma le ore: «Negli ultimi due anni la gran parte dei lavoratori attivi ha lavorato oltre le 36 ore settimanali». Il che significa che «mentre da un lato la domanda va sempre più concentrandosi in segmenti specifici, le imprese continuano a preferire le basse qualifiche, non investendo sulla crescita qualitativa delle maestranze». Permane quindi, continua il rapporto, «una quota importante di lavoro nero e grigio e soprattutto una grande difformità tra i dati Istat e sistema bilaterale edile».



RAPPORTO FILLEA-FOND.DI VITTORIO, RIPRESA LENTA E CONTRADDITTORIA NELLE COSTRUZIONI

Roma - Timida, lenta, contraddittoria: così appare la 'ripresina' che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni. Lo hanno spiegato Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia: un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese.



Ristrutturazioni, gli incentivi trainano il settore dell'edilizia

Nel rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia segnali di ripresa, ma non per l'occupazione

Timida, lenta, contraddittoria: così appare la «ripresina» che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni a livello nazionale. Lo hanno spiegato Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1

milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese. Nel 2017 tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il Margine Operativo Lordo delle imprese e la loro redditività (+5%).

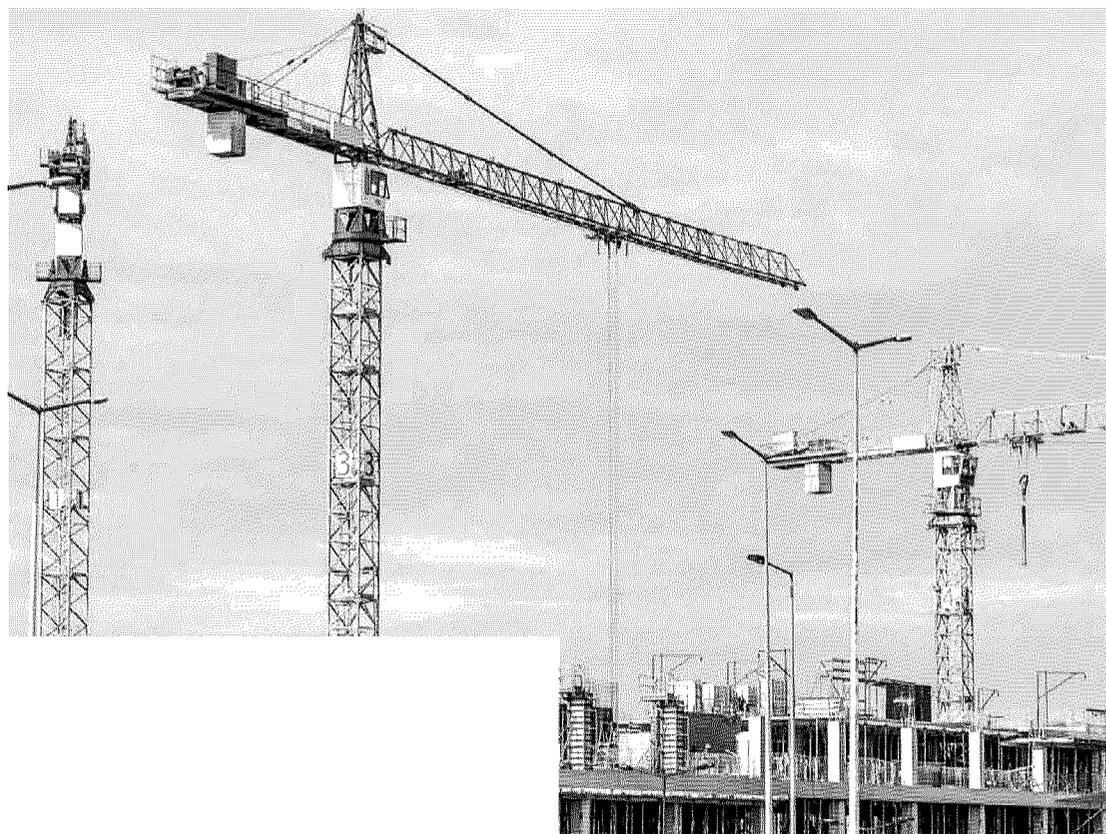
Regina di questa «ripresina» è senza dubbio la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. Un numero su tutti: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila po-

sti di lavoro. Dal 2013, con il variare degli incentivi, l'impatto sull'occupazione è stato ancora maggiore (400 mila posti nel 2016).

Crescono anche gli investimenti pubblici (+10,4% nel 2016 sull'anno precedente, +23,9% nel 2017, +26,2% nel 2018) ma continua a restare molto larga la forbice tra risorse allocate e risorse realmente spese. L'edilizia è da sempre un «volano» per l'intera economia, i suoi effetti moltiplicativi sono noti, possiamo sintetizzarli così: 1 mld di euro investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per 3,5 mld e per l'occupazione fino a 50 mila posti di lavoro, di cui 12 mila direttamente nel settore delle costruzioni. Nel 2016, gli occupati nei segmenti delle costruzioni sono 1.346.000, il 5,91% degli oc-

cupati in totale, con qualifiche mediamente più basse. Diminuiscono di poco gli autonomi a beneficio del lavoro subordinato, quest'ultimo composto per oltre il 15% di contratti a termine.

Non aumentano le forze di lavoro ma le ore: negli ultimi due anni la gran parte dei lavoratori attivi ha lavorato oltre le 36 ore settimanali. La contraddizione appare evidente: mentre da un lato la domanda va sempre più concentrandosi in segmenti specifici come la manutenzione straordinaria, il risparmio energetico, l'anti sismico, la rigenerazione urbana, l'uso di nuove tecniche costruttive e nuovi materiali, le imprese continuano a preferire le basse qualifiche (o a non riconoscere le reali professionalità rispetto alle declaratorie contrattuali), non investendo sulla crescita qualitativa delle maestranze.



La ripresina dell'edilizia si vede anche a livello nazionale

COSTRUZIONI: RAPPORTO FILLEA-FOND.DI VITTORIO, RIPRESA LENTA E CONTRADDITTORIA.

Roma, 12 apr. (Labitalia) - Timida, lenta, contraddittoria: così appare la 'ripresina' che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni. Lo hanno spiegato oggi Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia: un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese.

Nel 2017 tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire e il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il Margine operativo lordo delle imprese e la loro redditività (+5%). Regina di questa 'ripresina', spiega il rapporto Fillea-Di Vittorio, è senza dubbio la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica.

Un numero su tutti: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Dal 2013, con il variare degli incentivi, l'impatto sull'occupazione è stato ancora maggiore (400 mila posti nel 2016). Crescono anche gli investimenti pubblici (+10,4% nel 2016 sull'anno precedente, +23,9% nel 2017, +26,2% nel 2018) ma continua a restare molto larga la forbice tra risorse allocate e risorse realmente spese.

L'edilizia, spiega il rapporto Fillea Cgil-Fondazione Di Vittorio, è da sempre un 'volano' per l'intera economia, i suoi effetti moltiplicativi sono noti, possiamo sintetizzarli così: 1 mld di euro investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per 3,5 mld e per l'occupazione fino a 50mila posti di lavoro, di cui 12mila direttamente nel settore delle costruzioni.

Nel 2016, gli occupati nei segmenti delle costruzioni sono 1.346.000, il 5,91% degli occupati in totale, con qualifiche mediamente più basse. Diminuiscono di poco gli autonomi a beneficio del lavoro subordinato, quest'ultimo composto per oltre il 15% di contratti a termine. Non aumentano le forze di lavoro ma le ore: negli ultimi due anni la gran parte dei lavoratori attivi ha lavorato oltre le 36 ore settimanali.

La contraddizione appare evidente, sottolinea il sindacato degli edili della Cgil: mentre da un lato la domanda va sempre più concentrandosi in segmenti specifici come la manutenzione straordinaria, il risparmio energetico, l'anti sismico, la rigenerazione urbana, l'uso di nuove tecniche costruttive e nuovi materiali, le imprese continuano a preferire le basse qualifiche (o a non riconoscere le reali professionalità rispetto alle declaratorie contrattuali), non investendo sulla crescita qualitativa delle maestranze.

COSTRUZIONI: FILLEA CGIL, 150MILA IN FUGA DA CCNL EDILE

Treu, come Cnel pronti a lavorare su ddl contro questo fenomeno (ANSA) - ROMA, 12 APR - Nel settore delle costruzioni, "nonostante l'aumento delle ore lavorate, permane una quota importante di lavoro nero e grigio". A evidenziare questo problema è il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni di Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio in cui si parla di una vera e propria "fuga dal Ccnl edile" con una stima approssimativa "che individua in 150.000 i lavoratori dipendenti a cui si applicano altri Ccnl anche se questi dichiarano di svolgere mansioni tipiche dell'edilizia". Il problema è emerso valutando la discrasia tra le rilevazioni Istat e quelle del sistema bilaterale edile, che testimonia "come questa fuga sia importante, sia sotto forma di universo del lavoro autonomo, sia da un punto di vista di non applicazione del Ccnl edile". Per contrastare questo fenomeno e il dumping contrattuale, la Fillea, unitariamente con Filca e Feneal, ha lanciato nel febbraio scorso una proposta di legge dal titolo 'Stesso lavoro, stesso contratto'. "Si tratta di un impegno importante, su cui come Cnel possiamo cominciare subito a ragionarci sopra". Ha dichiarato il presidente del Cnel, Tiziano Treu, durante la presentazione del rapporto aggiungendo "per arrivare a un decreto c'è un mucchio di lavoro da fare e serve un forte consenso, ma siamo a disposizione visto che questa è una delle attività del Cnel". (ANSA).

COSTRUZIONI:FILLEA CGIL, +21% MALATTIE PROFESSIONALI 2011-16

(ANSA) - ROMA, 12 APR - Il settore delle costruzioni è da sempre caratterizzato da uno dei più alti indici di infortuni gravi e mortali rispetto all'insieme dei comparti ma negli ultimi anni emerge anche un aumento delle malattie professionali "cresciute del 21,2% (+8.209 patologie denunciate) nel periodo che va dal 2011 al 2016". Questi i risultati del focus sulle malattie professionali contenuto nel II Rapporto sull'andamento del settore delle costruzioni in Italia realizzato da Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio. Queste tendenze - spiega lo studio - sono probabilmente frutto di più fattori: "una maggiore azione del sindacato e del patronato in materia, l'invecchiamento relativo della popolazione (anche alla luce delle riforme previdenziali e dell'allungamento dei tempi per andare in pensione) e i rischi che alcune innovazioni di prodotto o processo tendono ad accrescere. Primo fra tutti il rischio chimico, dovuto al forte incremento nell'impiego di materie di sintesi e di origine nanotecnologica nel processo edilizio", si legge nel rapporto. (ANSA).

**COSTRUZIONI, IL RAPPORTO FILLEA: RIPRESINA TIMIDA, LENTA E CONTRADDITTORIA
REGINA DELLA «RIPRESINA»**

Timida, lenta, contraddittoria: così appare la «ripresina» che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni. Lo hanno spiegato oggi Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese. Regina di questa «ripresina» è senza dubbio la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. Un numero su tutti: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Dal 2013, con il variare degli incentivi, l'impatto sull'occupazione è stato ancora maggiore (400 mila posti nel 2016). Crescono anche gli investimenti pubblici (+10,4% nel 2016 sull'anno precedente, +23,9% nel 2017, +26,2% nel 2018) ma continua a restare molto larga la forbice tra risorse allocate e risorse realmente spese.

L'edilizia è da sempre un «volano» per l'intera economia, i suoi effetti moltiplicativi sono noti, possiamo sintetizzarli così: 1 mld di euro investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per 3,5 mld e per l'occupazione fino a 50 mila posti di lavoro, di cui 12 mila direttamente nel settore delle costruzioni. Nel 2016, gli occupati nei segmenti delle costruzioni sono 1.346.000, il 5,91% degli occupati in totale, con qualifiche mediamente più basse. Diminuiscono di poco gli autonomi a beneficio del lavoro subordinato, quest'ultimo composto per oltre il 15% di contratti a termine. Non aumentano le forze di lavoro ma le ore: negli ultimi due anni la gran parte dei lavoratori attivi ha lavorato oltre le 36 ore settimanali.

La contraddizione appare evidente: mentre da un lato la domanda va sempre più concentrandosi in segmenti specifici come la manutenzione straordinaria, il risparmio energetico, l'anti sismico, la rigenerazione urbana, l'uso di nuove tecniche costruttive e nuovi materiali, le imprese continuano a preferire le basse qualifiche (o a non riconoscere le reali professionalità rispetto alle declaratorie contrattuali), non investendo sulla crescita qualitativa delle maestranze. Permane una quota importante di lavoro nero e grigio (come registrato anche dal Rapporto dei Servizi Ispettivi 2017) e soprattutto una grande difformità tra i dati Istat e sistema bilaterale edile, a testimonianza di una importante «fuga dal CCNL edile» sia sotto forma di un universo del lavoro autonomo (che si chiede come sindacato di portare dentro il sistema bilaterale per «farlo emergere» ed includerlo anche da un punto di vista delle tutele a partire dalla formazione e dalla sicurezza), sia da un punto di vista di non applicazione del CCNL edile pur dichiarando i lavoratori che svolgono tale attività (dumping contrattuale). A conferma solo un dato: le 120 Casse Edili/Edilcasse avevano a settembre 2016 604 mila iscritti. Dove sono tutti gli altri indicati dall'Istat, circa 700 mila? Una stima

approssimativa della Fillea Cgil ci fa individuare (dati 2017) in almeno 150.000 i lavoratori dipendenti a cui si applicano altri CCNL pur dichiarando i lavoratori di svolgere mansioni tipiche dell'edilizia. E proprio per contrastare la «fuga dal CCNL edile» ed il dumping contrattuale, la Fillea, unitariamente con Filca e Feneal, ha lanciato nel febbraio scorso una proposta di legge dal titolo «stesso lavoro stesso contratto». Dal II Rapporto Fillea - FDV emergono dunque:

- indici congiunturali e tendenziali di ripartenza nel settore costruzioni: variabili reali, grado di fiducia, ore di lavoro, indici di redditività sono tutti in ripresa
- nuovi spazi per un rinnovo del CCNL con margini economici e aumenti salariali superiori rispetto al precedente rinnovo, collocato in piena crisi ed in assenza di segnali di ripresa
- alcuni colli di bottiglia evidenti su cui intervenire anche congiuntamente con le parti datoriali e con il Governo a partire dal rafforzamento della

domanda da un lato, dal contrasto all'evasione contrattuale dall'altro.

COSTRUZIONI: CGIL, RIPRESINA LENTA E CONTRADDITORIA

Roma, 12 apr. (AdnKronos) - Timida, lenta, contraddittoria: così appare la 'ripresina' che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni. A indicarlo sono state oggi Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese. Nel 2017 tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il margine operativo lordo delle imprese e la loro redditività (+5%). Regina di questa 'ripresina' è senza dubbio la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. Un numero su tutti: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Dal 2013, con il variare degli incentivi, l'impatto sull'occupazione è stato ancora maggiore (400 mila posti nel 2016). Crescono anche gli investimenti pubblici (+10,4% nel 2016 sull'anno precedente, +23,9% nel 2017, +26,2% nel 2018) ma continua a restare molto larga la forbice tra risorse allocate e risorse realmente spese. L'edilizia è da sempre un "volano" per l'intera economia, i suoi effetti moltiplicativi sono noti, possiamo sintetizzarli così: 1 mld di euro investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per 3,5 mld e per l'occupazione fino a 50 mila posti di lavoro, di cui 12 mila direttamente nel settore delle costruzioni.

FILLEA, RIPRESINA TIMIDA COSTRUZIONI

(ANSA) - ROMA, 12 APR - C'è una 'ripresina' in corso nel settore delle costruzioni ma appare timida, lenta, contraddittoria. Così l'hanno definita Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, "un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese", si legge nello studio. Regina di questa ripresina è la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. La quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi "è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro", spiega il rapporto. Nel 2017 inoltre "tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare.

«RIPRESINA» LENTA, LA FILLEA TRA OGGI E DOMANI

Presentazione a Roma del secondo Rapporto sull'andamento delle costruzioni. Tornano a crescere investimenti e produzione, aumentano le ore lavorate ma non gli occupati. Preoccupano la "fuga dal ccnl" verso l'occupazione autonoma e il dumping contrattuale
foto di Astrid Westvang /Flickr

Timida, lenta, contraddittoria: così appare la "ripresina" che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni. A dirlo sono la Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando oggi (giovedì 12 aprile) a Roma, presso la sede della Cgil nazionale, il secondo Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia. Un settore che nel 2017 ha rappresentato il 9,6 per cento del Pil italiano, impiega circa 1 milione e 300 mila occupati e impegna il 46 per cento di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese.

Il Rapporto analizza i dati economici, le potenzialità, gli investimenti, i cambiamenti nel mercato del lavoro e nelle forze di lavoro, il dumping contrattuale, le criticità su cui intervenire per dare impulso a una ripresa vera del settore. A discuterne sono stati chiamati Tiziano Treu (presidente Cnel), Franco Martini (segretario confederale Cgil), Alessandro Genovesi (segretario generale Fillea Cgil), Fulvio Fammoni (presidente Fondazione Di Vittorio), Giuseppe Travaglini (professore Università di Urbino Carlo Bo), i ricercatori Serena Rugiero e Gianluca De Angelis.

Diamo subito qualche buona notizia: tornano a crescere gli investimenti, il Margine operativo lordo delle imprese e la loro redditività (+5 per cento). Risalgono anche gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire e il mercato immobiliare. A trainare la "ripresina" è senza dubbio la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per ristrutturazioni, spese migliorative e riqualificazione energetica. Un numero su tutti: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16 per cento del 2007 (9 miliardi) al 40,7 del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Dal 2013, con il variare degli incentivi, l'impatto sull'occupazione è stato ancora maggiore (400 mila posti nel 2016).

Crescono anche gli investimenti pubblici (+10,4 per cento nel 2016 sull'anno precedente, +23,9 nel 2017 e +26,2 nel 2018), anche se continua a restare molto larga la forbice tra risorse allocate e quelle realmente spese. L'edilizia è da sempre un "volano" per l'intera economia, i suoi effetti moltiplicativi sono noti. Anche qui un numero che spiega tutto: 1 miliardo di euro investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per 3,5 miliardi e per l'occupazione fino a 50 mila posti di lavoro (di cui 12 mila direttamente nel settore delle costruzioni).

Più complesso, invece, è il tema dell'occupazione. Nel 2016 gli occupati erano 1 milione 346 mila, il 5,91 per cento del totale italiano, con qualifiche mediamente più basse. Diminuiscono di poco gli autonomi a beneficio del lavoro subordinato, quest'ultimo composto per oltre il 15 per cento di contratti a termine. Non aumentano le forze di lavoro, ma le ore: negli ultimi due anni la gran parte dei lavoratori attivi è stato impegnato oltre le 36 ore settimanali. La contraddizione appare evidente. Da un lato la domanda va sempre più concentrandosi in segmenti specifici (come la manutenzione straordinaria, il risparmio energetico, l'anti sismico, la rigenerazione urbana, l'uso di nuove tecniche costruttive e nuovi materiali), dall'altro lato le imprese continuano a preferire le basse qualifiche, oppure a non riconoscere le reali professionalità rispetto alle declaratorie contrattuali, non investendo sulla crescita qualitativa delle maestranze.

A complicare le cose intervengono altri due fattori. Il primo è la quota importante di lavoro nero e grigio, come registrato anche dal Rapporto dei Servizi ispettivi 2017. Il secondo è la grande difformità tra i dati Istat e il sistema bilaterale edile, a testimonianza di

un'importante "fuga dal ccnl dell'edilizia". Questa fuga avviene in due modi: l'affermarsi del lavoro autonomo, che il sindacato chiede di portare dentro il sistema bilaterale per "farlo emergere", includendolo anche dal punto di vista delle tutele, a partire dalla formazione e dalla sicurezza; la mancata applicazione del ccnl edile, pur dichiarando i lavoratori che svolgono tale attività (dumping contrattuale).

La fuga dal contratto nazionale è un tema che va ulteriormente approfondito. Basti un numero: le 120 Casse edili avevano a settembre 2016 604 mila iscritti: dove sono tutti gli altri 700 mila indicati dall'Istat? E ancora: la Fillea stima (su dati 2017) in almeno 150 mila i lavoratori dipendenti cui si applicano altri ccnl, pur dichiarando i lavoratori di svolgere mansioni tipiche dell'edilizia. Ed è per contrastare questa "fuga" e il dumping contrattuale, che Fillea, Filca e Feneal hanno lanciato nel febbraio scorso la proposta di legge "Stesso lavoro stesso contratto".

Il Rapporto, in conclusione, offre un focus sulle malattie professionali. Dalle rilevazioni della Fillea emerge un aumento non solo in termini percentuali, ma anche in termini assoluti nel comparto dell'edilizia: rispetto al 2011, nel 2016 le malattie denunciate sono cresciute del 21,2 per cento. Una tendenza dovuta a più fattori: la maggiore azione del sindacato e del patronato in materia (in particolare per quanto riguarda l'esposizione all'amianto e i tumori professionali), l'invecchiamento relativo della popolazione (anche alla luce delle riforme previdenziali e dell'allungamento dei tempi per andare in pensione), i rischi che alcune innovazioni di prodotto o processo tendono ad accrescere, come il "rischio chimico", dovuto al forte incremento nell'impiego di materie di sintesi e di origine nanotecnologica nel processo edilizio.

Archiviato in:

Lavoro

COSTRUZIONI: CGIL, RIPRESINA LENTA E CONTRADDITORIA

Roma, 12 apr. (AdnKronos) - Timida, lenta, contraddittoria: così appare la 'ripresina' che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni. A indicarlo sono state oggi Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese. Nel 2017 tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il margine operativo lordo delle imprese e la loro redditività (+5%). Regina di questa 'ripresina' è senza dubbio la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. Un numero su tutti: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Dal 2013, con il variare degli incentivi, l'impatto sull'occupazione è stato ancora maggiore (400 mila posti nel 2016). Crescono anche gli investimenti pubblici (+10,4% nel 2016 sull'anno precedente, +23,9% nel 2017, +26,2% nel 2018) ma continua a restare molto larga la forbice tra risorse allocate e risorse realmente spese. L'edilizia è da sempre un "volano" per l'intera economia, i suoi effetti moltiplicativi sono noti, possiamo sintetizzarli così: 1 mld di euro investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per 3,5 mld e per l'occupazione fino a 50mila posti di lavoro, di cui 12mila direttamente nel settore delle costruzioni.

COSTRUZIONI:FILLEA CGIL, C'E''RIPRESINA' MA TIMIDA E LENTA

Grazie incentivi, in 10 anni, ristrutturazioni da 16% a 40,7% (ANSA) - ROMA, 12 APR - C'è una 'ripresina' in corso nel settore delle costruzioni ma appare timida, lenta, contraddittoria. Così l'hanno definita Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, "un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese", si legge nello studio. Regina di questa ripresina è la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. La quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi "è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro", spiega il rapporto. Nel 2017 inoltre "tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il margine operativo lordo (Mol) delle imprese e la loro redditività (+5%)".(ANSA).

COSTRUZIONI: RAPPORTO FILLEA-FOND.DI VITTORIO, RIPRESA LENTA E CONTRADDITTORIA

Roma, 12 apr. (Labitalia) - Timida, lenta, contraddittoria: così appare la 'ripresina' che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni. Lo hanno spiegato oggi Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia: un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese.

Nel 2017 tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire e il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il Margine operativo lordo delle imprese e la loro redditività (+5%). Regina di questa 'ripresina', spiega il rapporto Fillea-Di Vittorio, è senza dubbio la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica.

Un numero su tutti: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Dal 2013, con il variare degli incentivi, l'impatto sull'occupazione è stato ancora maggiore (400 mila posti nel 2016). Crescono anche gli investimenti pubblici (+10,4% nel 2016 sull'anno precedente, +23,9% nel 2017, +26,2% nel 2018) ma continua a restare molto larga la forbice tra risorse allocate e risorse realmente spese.

L'edilizia, spiega il rapporto Fillea Cgil-Fondazione Di Vittorio, è da sempre un 'volano' per l'intera economia, i suoi effetti moltiplicativi sono noti, possiamo sintetizzarli così: 1 mld di euro investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per 3,5 mld e per l'occupazione fino a 50mila posti di lavoro, di cui 12mila direttamente nel settore delle costruzioni.

Nel 2016, gli occupati nei segmenti delle costruzioni sono 1.346.000, il 5,91% degli occupati in totale, con qualifiche mediamente più basse. Diminuiscono di poco gli autonomi a beneficio del lavoro subordinato, quest'ultimo composto per oltre il 15% di contratti a termine. Non aumentano le forze di lavoro ma le ore: negli ultimi due anni la gran parte dei lavoratori attivi ha lavorato oltre le 36 ore settimanali.

La contraddizione appare evidente, sottolinea il sindacato degli edili della Cgil: mentre da un lato la domanda va sempre più concentrandosi in segmenti specifici come la manutenzione straordinaria, il risparmio energetico, l'anti sismico, la rigenerazione urbana, l'uso di nuove tecniche costruttive e nuovi materiali, le imprese continuano a preferire le basse qualifiche (o a non riconoscere le reali professionalità rispetto alle declaratorie contrattuali), non investendo sulla crescita qualitativa delle maestranze.

COSTRUZIONI: CGIL, RIPRESINA LENTA E CONTRADDITORIA

Roma, 12 apr. (AdnKronos) - Timida, lenta, contraddittoria: così appare la 'ripresina' che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni. A indicarlo sono state oggi Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese. Nel 2017 tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il margine operativo lordo delle imprese e la loro redditività (+5%). Regina di questa 'ripresina' è senza dubbio la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. Un numero su tutti: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Dal 2013, con il variare degli incentivi, l'impatto sull'occupazione è stato ancora maggiore (400 mila posti nel 2016). Crescono anche gli investimenti pubblici (+10,4% nel 2016 sull'anno precedente, +23,9% nel 2017, +26,2% nel 2018) ma continua a restare molto larga la forbice tra risorse allocate e risorse realmente spese. L'edilizia è da sempre un "volano" per l'intera economia, i suoi effetti moltiplicativi sono noti, possiamo sintetizzarli così: 1 mld di euro investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per 3,5 mld e per l'occupazione fino a 50 mila posti di lavoro, di cui 12 mila direttamente nel settore delle costruzioni.

COSTRUZIONI, FILLEA CGIL: IN 10 ANNI RISTRUTTURAZIONI DAL 16% AL 40,7%

Secondo il rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia presentato dalla Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, il settore oggi sta attraversando "una ripresina" dove a farla da padrone è la quota di ristrutturazioni attivate, passata in dieci anni "dal 16% al 40,7%.

Oggi il settore delle costruzioni rappresenta il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese", si legge nello studio. Regina di questa ripresina è la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. La quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi "è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro", spiega il rapporto. Nel 2017 inoltre "tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare.

Tornano anche a crescere il margine operativo lordo (Mol) delle imprese e la loro redditività (+5%)"

Pubblicità:

COSTRUZIONI: RAPPORTO FILLEA-FOND.DI VITTORIO, RIPRESA LENTA E CONTRADDITTORIA

Settore nel 2017 è 9,6% Pil con 1,3 mln occupati – Ripresa trainata da riqualificazione case

Roma, 12 apr. (Labitalia) – Timida, lenta, contraddittoria: così appare la 'ripresina' che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni. Lo hanno spiegato oggi Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia: un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese.

Nel 2017 tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire e il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il Margine operativo lordo delle imprese e la loro redditività (+5%). Regina di questa 'ripresina', spiega il rapporto Fillea-Di Vittorio, è senza dubbio la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica.

Un numero su tutti: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Dal 2013, con il variare degli incentivi, l'impatto sull'occupazione è stato ancora maggiore (400 mila posti nel 2016). Crescono anche gli investimenti pubblici (+10,4% nel 2016 sull'anno precedente, +23,9% nel 2017, +26,2% nel 2018) ma continua a restare molto larga la forbice tra risorse allocate e risorse realmente spese.

L'edilizia, spiega il rapporto Fillea Cgil-Fondazione Di Vittorio, è da sempre un 'volano' per l'intera economia, i suoi effetti moltiplicativi sono noti, possiamo sintetizzarli così: 1 mld di euro investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per 3,5 mld e per l'occupazione fino a 50 mila posti di lavoro, di cui 12 mila direttamente nel settore delle costruzioni.

Nel 2016, gli occupati nei segmenti delle costruzioni sono 1.346.000, il 5,91% degli occupati in totale, con qualifiche mediamente più basse. Diminuiscono di poco gli autonomi a beneficio del lavoro subordinato, quest'ultimo composto per oltre il 15% di contratti a termine. Non aumentano le forze di lavoro ma le ore: negli ultimi due anni la gran parte dei lavoratori attivi ha lavorato oltre le 36 ore settimanali.

La contraddizione appare evidente, sottolinea il sindacato degli edili della Cgil: mentre da un lato la domanda va sempre più concentrandosi in segmenti specifici come la manutenzione straordinaria, il risparmio energetico, l'anti sismico, la rigenerazione urbana, l'uso di nuove tecniche costruttive e nuovi materiali, le imprese continuano a preferire le basse qualifiche (o a non riconoscere le reali professionalità rispetto alle declaratorie contrattuali), non investendo sulla crescita qualitativa delle maestranze.

FILLEA, RIPRESINA TIMIDA COSTRUZIONI

(ANSA) - ROMA, 12 APR - C'è una 'ripresina' in corso nel settore delle costruzioni ma appare timida, lenta, contraddittoria. Così l'hanno definita Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, "un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese", si legge nello studio.

Regina di questa ripresina è la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. La quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi "è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro", spiega il rapporto.

Nel 2017 inoltre "tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare.

YNW

COSTRUZIONI: CGIL, RIPRESINA LENTA E CONTRADDITORIA

Roma, 12 apr. (AdnKronos) - Timida, lenta, contraddittoria: così appare la 'ripresina' che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni. A indicarlo sono state oggi Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni....

COSTRUZIONI FUORI DAL TUNNEL DELLA CRISI? PRESENTATO IL II RAPPORTO FILLEA CGIL E FONDAZIONE DI VITT

Timida, lenta, contraddittoria: così appare la «ripresina» che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni. Lo hanno spiegato oggi Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese. Nel 2017 tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il Margine Operativo Lordo delle imprese e la loro redditività (+5%). Regina di questa «ripresina» è senza dubbio la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. Un numero su tutti: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Dal 2013, con il variare degli incentivi, l'impatto sull'occupazione è stato ancora maggiore (400 mila posti nel 2016).

Crescono anche gli investimenti pubblici (+10,4% nel 2016 sull'anno precedente, +23,9% nel 2017, +26,2% nel 2018) ma continua a restare molto larga la forbice tra risorse allocate e risorse realmente spese. L'edilizia è da sempre un "volano" per l'intera economia, i suoi effetti moltiplicativi sono noti, possiamo sintetizzarli così: 1 mld di euro investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per 3,5 mld e per l'occupazione fino a 50mila posti di lavoro, di cui 12mila direttamente nel settore delle costruzioni. Nel 2016, gli occupati nei segmenti delle costruzioni sono 1.346.000, il 5,91% degli occupati in totale, con qualifiche mediamente più basse. Diminuiscono di poco gli autonomi a beneficio del lavoro subordinato, quest'ultimo composto per oltre il 15% di contratti a termine. Non aumentano le forze di lavoro ma le ore: negli ultimi due anni la gran parte dei lavoratori attivi ha lavorato oltre le 36 ore settimanali. La contraddizione appare evidente: mentre da un lato la domanda va sempre più concentrandosi in segmenti specifici come la manutenzione straordinaria, il risparmio energetico, l'anti sismico, la rigenerazione urbana, l'uso di nuove tecniche costruttive e nuovi materiali, le imprese continuano a preferire le basse qualifiche (o a non riconoscere le reali professionalità rispetto alle declaratorie contrattuali), non investendo sulla crescita qualitativa delle maestranze.

Permane una quota importante di lavoro nero e grigio (come registrato anche dal Rapporto dei Servizi Ispettivi 2017) e soprattutto una grande difformità tra i dati Istat e sistema bilaterale edile, a testimonianza di una importante "fuga dal CCNL edile" sia sotto forma di un universo del lavoro autonomo (che si chiede come sindacato di portare dentro il sistema bilaterale per "farlo emergere" ed includerlo anche da un punto di vista delle tutele a partire dalla formazione e dalla sicurezza), sia da un punto di vista di non applicazione del CCNL edile pur dichiarando i lavoratori che svolgono tale attività (dumping contrattuale). A conferma solo un dato: le 120 Casse Edili/Edilcasce avevano a settembre 2016 604mila iscritti. Dove sono tutti gli altri indicati dall'Istat, circa 700mila? Una stima approssimativa della Fillea Cgil ci fa individuare (dati 2017) in almeno 150.000 i lavoratori dipendenti a cui si applicano altri CCNL pur dichiarando i lavoratori di svolgere mansioni tipiche dell'edilizia. E proprio per contrastare la "fuga dal CCNL edile" ed il dumping contrattuale, la Fillea, unitariamente con Filca e Feneal, ha lanciato nel febbraio scorso una proposta di legge dal titolo "stesso lavoro stesso contratto".

Dal II Rapporto Fillea-FDV emergono dunque: indici congiunturali e tendenziali di ripartenza nel settore costruzioni: variabili reali, grado di fiducia, ore di lavoro, indici di redditività sono tutti in ripresa nuovi spazi per un rinnovo del CCNL con margini economici

e aumenti salariali superiori rispetto al precedente rinnovo, collocato in piena crisi ed in assenza di segnali di ripresa alcuni colli di bottiglia evidenti su cui intervenire anche congiuntamente con le parti datoriali e con il Governo a partire dal rafforzamento della domanda da un lato, dal contrasto all'evasione contrattuale dall'altro.

Il settore delle costruzioni (in particolare l'edilizia in senso stretto) è da sempre caratterizzato da uno dei più alti indici di infortuni gravi e mortali rispetto all'insieme dei comparti. Con la riduzione degli addetti - negli anni della crisi - il numero assoluto è diminuito pur rimanendo alto il numero relativo, con una sempre maggiore esposizione al rischio di operai edili over 60 (per le ovvie ragioni di usura muscolo-scheletrica, rallentamento dei riflessi, ecc.). Quest'anno come Fillea abbiamo, però, voluto fare un focus sulle malattie professionali. In particolare dalle nostre rilevazioni emerge un aumento non solo in termini percentuali, ma anche in termini assoluti nel comparto dell'edilizia.

Tali tendenze sono probabilmente frutto di più fattori: a) una maggiore azione del sindacato e del patronato in materia: emersione di malattie professionali già presenti a partire da quelle causate dall'esposizione all'amianto. Come confermato dal quinto rapporto RENAM pubblicato dall'Inail, per i casi di Mesotelioma, il settore più colpito è quello delle costruzioni con il 15,2% della casistica (nel quadriennio 2009-2012 questa percentuale è aumentata toccando il 16,2 % del totale). Anche per quanto riguarda i tumori professionali, gli edili sono i più esposti al cancro dei polmoni. Precisamente hanno il 50% di probabilità in più di sviluppare un tumore polmonare rispetto a tutti gli altri lavoratori. Questo a causa dell'esposizione a numerosi agenti cancerogeni, come la silice cristallina e i composti cromo-nickel*;

b) l'invecchiamento relativo della popolazione (anche alla luce delle riforme previdenziali e dell'allungamento dei tempi per andare in pensione);

c) i rischi che alcune innovazioni di prodotto o processo tendono ad accrescere. Primo fra tutti il rischio chimico, dovuto al forte incremento nell'impiego di materie di sintesi e di origine nanotecnologica nel processo edilizio. Soprattutto questo ultimo tema sarà sempre più importante alla luce di due processi inarrestabili: - l'industrializzazione del cantiere (con l'uso sempre maggiori di materiali prefabbricati e relativi collanti); - l'impiego di nuovi materiali (solventi, vernici, leghe metalliche, leghe plastiche, materiali a composizione chimica) cui composizione, procedure di lavorazione, assemblaggio e reazione ad altri elementi presenti in cantiere porrà nuove questioni in termini di salute e sicurezza per l'intera filiera (dalla posa al restauro). Sono ormai maturi i tempi perché, con INAIL, SSN, CNCPT (la Commissione Nazionale dei CPT dedicati alla sicurezza) si avvino studi mirati, pratiche di formazione, campagne di informazione e addestramento in materia, rappresentando il diritto alla salute e la politica di prevenzione temi ineludibili per il settore e per il Paese nel suo complesso.

FILLEA, RIPRESINA TIMIDA COSTRUZIONI

ROMA, 12 APR - C'è una 'ripresina' in corso nel settore delle costruzioni ma appare timida, lenta, contraddittoria. Così l'hanno definita Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, "un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese", si legge nello studio.

Regina di questa ripresina è la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. La quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi "è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro", spiega il rapporto.

Nel 2017 inoltre "tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare.

FILLEA, RIPRESINA TIMIDA COSTRUZIONI

(ANSA) - ROMA, 12 APR - C'è una 'ripresina' in corso nel settore delle costruzioni ma appare timida, lenta, contraddittoria. Così l'hanno definita Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, "un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese", si legge nello studio.

Regina di questa ripresina è la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. La quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi "è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro", spiega il rapporto.

Nel 2017 inoltre "tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare.

FILLEA, RIPRESINA TIMIDA COSTRUZIONI

Grazie incentivi, in 10 anni, ristrutturazioni da 16% a 40,7%
ROMA, 12 APR - C'è una 'ripresina' in corso nel settore delle costruzioni ma appare timida, lenta, contraddittoria. Così l'hanno definita Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, "un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese", si legge nello studio.

Regina di questa ripresina è la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. La quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi "è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro", spiega il rapporto.

Nel 2017 inoltre "tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare.

COSTRUZIONI: RAPPORTO FILLEA-FOND.DI VITTORIO, RIPRESA LENTA E CONTRADDITTORIA

Roma, 12 apr. (Labitalia) - Timida, lenta, contraddittoria: così appare la 'ripresina' che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni. Lo hanno spiegato oggi Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia: un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese.

Nel 2017 tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire e il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il Margine operativo lordo delle imprese e la loro redditività (+5%). Regina di questa 'ripresina', spiega il rapporto Fillea-Di Vittorio, è senza dubbio la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica.

Un numero su tutti: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Dal 2013, con il variare degli incentivi, l'impatto sull'occupazione è stato ancora maggiore (400 mila posti nel 2016). Crescono anche gli investimenti pubblici (+10,4% nel 2016 sull'anno precedente, +23,9% nel 2017, +26,2% nel 2018) ma continua a restare molto larga la forbice tra risorse allocate e risorse realmente spese.

L'edilizia, spiega il rapporto Fillea Cgil-Fondazione Di Vittorio, è da sempre un 'volano' per l'intera economia, i suoi effetti moltiplicativi sono noti, possiamo sintetizzarli così: 1 mld di euro investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per 3,5 mld e per l'occupazione fino a 50 mila posti di lavoro, di cui 12 mila direttamente nel settore delle costruzioni.

Nel 2016, gli occupati nei segmenti delle costruzioni sono 1.346.000, il 5,91% degli occupati in totale, con qualifiche mediamente più basse. Diminuiscono di poco gli autonomi a beneficio del lavoro subordinato, quest'ultimo composto per oltre il 15% di contratti a termine. Non aumentano le forze di lavoro ma le ore: negli ultimi due anni la gran parte dei lavoratori attivi ha lavorato oltre le 36 ore settimanali.

La contraddizione appare evidente, sottolinea il sindacato degli edili della Cgil: mentre da un lato la domanda va sempre più concentrandosi in segmenti specifici come la manutenzione straordinaria, il risparmio energetico, l'anti sismico, la rigenerazione urbana, l'uso di nuove tecniche costruttive e nuovi materiali, le imprese continuano a preferire le basse qualifiche (o a non riconoscere le reali professionalità rispetto alle declaratorie contrattuali), non investendo sulla crescita qualitativa delle maestranze.

COSTRUZIONI: CGIL, RIPRESINA LENTA E CONTRADDITORIA

Roma, 12 apr. (AdnKronos) - Timida, lenta, contraddittoria: così appare la 'ripresina' che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni. A indicarlo sono state oggi Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese.

Nel 2017 tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il margine operativo lordo delle imprese e la loro redditività (+5%). Regina di questa 'ripresina' è senza dubbio la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. Un numero su tutti: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Dal 2013, con il variare degli incentivi, l'impatto sull'occupazione è stato ancora maggiore (400 mila posti nel 2016).

Crescono anche gli investimenti pubblici (+10,4% nel 2016 sull'anno precedente, +23,9% nel 2017, +26,2% nel 2018) ma continua a restare molto larga la forbice tra risorse allocate e risorse realmente spese. L'edilizia è da sempre un "volano" per l'intera economia, i suoi effetti moltiplicativi sono noti, possiamo sintetizzarli così: 1 mld di euro investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per 3,5 mld e per l'occupazione fino a 50mila posti di lavoro, di cui 12mila direttamente nel settore delle costruzioni.

13:27 - COSTRUZIONI: CGIL, RIPRESINA LENTA E CONTRADDITORIA

Roma, 12 apr. (AdnKronos) - Timida, lenta, contraddittoria: così appare la 'ripresina' che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni. A indicarlo sono state oggi Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese.

Nel 2017 tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il margine operativo lordo delle imprese e la loro redditività (+5%). Regina di questa 'ripresina' è senza dubbio la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. Un numero su tutti: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Dal 2013, con il variare degli incentivi, l'impatto sull'occupazione è stato ancora maggiore (400 mila posti nel 2016).

Crescono anche gli investimenti pubblici (+10,4% nel 2016 sull'anno precedente, +23,9% nel 2017, +26,2% nel 2018) ma continua a restare molto larga la forbice tra risorse allocate e risorse realmente spese. L'edilizia è da sempre un 'volano' per l'intera economia, i suoi effetti moltiplicativi sono noti, possiamo sintetizzarli così: 1 mld di euro investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per 3,5 mld e per l'occupazione fino a 50 mila posti di lavoro, di cui 12 mila direttamente nel settore delle costruzioni.

Ultimo aggiornamento: 12-04-2018 13:27